COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 26 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, I tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Infiltrazioni d'acqua nei bagni del museo L'apertura ritarderà?

Il sindaco Cassì: «Sono criticità facilmente superabili, appurate dopo il sopralluogo di ieri mattina». Indice: «Due anni di chiusura e mesi di lavoro e nessuno se n'è accorto?».

LAURA CURELLA pag. XII

RAGUSA

Nuovo Prg, la parola agli ordini «Ora lavoriamo per dare risposte»

LAURA CIRELLA pag. X

SCICLI

Il Consiglio ha approvato il bilancio il cimitero comunale sarà ampliato

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII



MODICA

Un premio alla carriera per il maestro Leone dal gruppo Luce iblea

Sarà consegnato il 2 dicembre nella splendida cornice di palazzo Grimaldi. «È uno dei massimi esponenti dell'arte fotografica sul territorio nazionale».

MARCELLA BURDERI pag. XIV

«Il materasso è stato rimosso dopo mezz'ora»

Vittoria. La Giunta municipale spiega di essere intervenuta quasi subito a tutela dell'opera del maestro Di Modica dopo che i soliti incivili avevano sistemato l'indecente orpello per rendere obbrobrioso l'intero contesto urbano

Continua il tira e molla con la Roma costruzioni che ha liquidato ieri buona parte del mensile di ottobre



Non sarebbe durata più di mezz'ora l'indecente esposizione del materasso (nella foto) accanto al cavallo ippurino, l'opera di Arturo Di Modica, al centro di una generalizzata indignazione da parte di numerosi cittadini per quanto accaduto. La situazione, dunque, a sentire palermo.bacono, sarebbe tornata quasi subito alla normalità. Continua, inoltre, il tira e molla con la Roma Costruzioni, l'impresa che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, che ieri avrebbe anticipato ai lavoratori buona parte della mensilità di ottobre.

NADIA D'AMATO pag. XIII



Ragusa. Fiaccolata lungo le vie del centro durante la giornata per dire basta alla strage che ogni anno miete vittime in serie Ieri in serata l'iniziativa delle Consulte femminile e giovanile

LAURA CIRELLA pag. XI

COMISO

Evade i domiciliari era in giro con la moto Preso dalla polizia E' finito in carcere

ANTONELLO LAURETTA pag. X

VITTORIA



Spacciava hashish in piazza Senia fermato un 35enne con 24 stecchette

MICHELE FABINACCIO pag. X

Vittoria. L'inquietante immagine ripresa in via Gassman, una strada laterale della Ss 115 nel tratto con Gela

Abito da sposa appeso a un albero: provocazione o cos'altro?



NADIA D'AMATO

VITTORIA. Immagine inquietante ieri per i residenti di via Gassman: un abito da sposa appeso ad un albero con una gruccia in legno. La via è una strada laterale della Ss 115, nel tratto Vittoria-Gela. Diverse le attività commerciali presenti in zona dove ha sede anche una sala ricevimenti. L'abito è stato appeso su un albero molto visibile dalla strada sottostante; molte le foto poi postate sui social.

In pochi minuti si è scatenata la curiosità e l'ironia c'è chi ha parlato di una fidanzata che ha così annunciato la decisione di non volersi sposare più, chi invece di una iniziativa (ancora anonima) per puntare l'attenzione sulla giornata internazionale contro la violenza sulle donne. In molti, poi, hanno ipotizzato un legame con un qualche tipo di rituale esoterico. Chi abita lì ha riferito di essersi accorto della presenza dell'abito ieri mattina mentre si recava, in auto, a lavoro. Nessuno pare abbia visto niente e non si sanno spiegare chi e perché abbia deciso di mettere uno dei simboli più importanti di un matrimonio, di un amore. Per alcuni, un segnale rivolto a questa amministrazione anche se nessuno, al momento, sa dire quale sia il messaggio.

RAGUSA



Tra maggioranza ed ex maggioranza lo scontro diventa al calor bianco

LAURA CIRELLA pag. X

Evade i domiciliari, finisce in carcere

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Avrebbe dovuto sottostare agli obblighi degli arresti domiciliari, invece era in giro per la città a bordo di un ciclomotore. È stato arrestato dalla polizia con l'accusa di evasione dagli arresti domiciliari. Si tratta di O. J. di 33 anni, già arrestato un paio di settimane fa per detenzione e spaccio di stupefacenti, nello specifico era stato trovato in possesso di 270 pasticche definite "droga del combattente" pronte ad essere vendute ai consumatori di oppiacei e di 20 grammi di hashish.

Proprio in quell'occasione il presunto spacciatore era stato sottoposto alla misura alternativa della detenzione in carcere. Il presunto pusher è risultato assente dal proprio domicilio al controllo effettuato dai poliziotti i quali hanno avviato subito le ricerche dell'uomo perlustrando le strade adiacenti l'abitazione finché è stato intercettato alla guida di un ciclomotore. Alla vista degli agenti di polizia, ha tentato la fuga ma è stato raggiunto dopo poco tempo. Per giustificarsi ha addotto motivi pretestuosi e, pertanto, è stato segnalato all'autorità giudiziaria per il reato di evasione. Questa volta, si sono aperte le porte del carcere ed è stato rinchiuso presso la casa circondariale di Ragusa.

COMISO

Centrato un "5" da 43mila euro

Colpo da SuperEnalotto. Nel concorso del 24 novembre, centrato un "5" del valore di 43.256,20 euro. La vincita è stata registrata presso il tabacchi di via Livatino 19/A a Comiso.

COMISO: APPROVATE DUE IMPORTANTI NOVITÀ

Consulta per l'Agricoltura e chioschi su aree pubbliche

VALENTINA MACI



COMISO. Istituiti la consulta per l'Agricoltura e il regolamento per chioschi e auto negozi su aree pubbliche. Ne dà notizia l'assessore Giuseppe Alfano *(nella foto)*: «Con due delibere di consiglio approvate due misure importanti. La prima riguarda l'istituzione della Consulta per l'Agricoltura e la seconda il regolamento per chioschi e auto negozi su aree pubbliche. La Consulta – spiega l'assessore – è uno strumento di incontro/confronto finalizzato a proposte che indichino un percorso comune a tutela del comparto agricolo. L'altro strumento di notevole importanza è il regolamento per l'installazione su aree pubbliche di chioschi e auto negozi. È uno strumento con il quale intendiamo innanzitutto offrire maggiori opportunità lavorative, in particolare ai giovani, dando sostegno nel consentire l'avvio di attività imprenditoriali. L'assegnazione di questi spazi pubblici, a titolo oneroso per chi ne usufruirà, avverrà mediante procedura concorsuale a evidenza pubblica e tra i principali requisiti i soggetti richiedenti dovranno avere la sede legale nel territorio del comune di Comiso. Il bando sarà pubblicato sul sito del Comune di Comiso".

«Se davvero vogliamo risolvere il problema serve educare i ragazzi al rispetto degli altri»

Piazza Fonte Diana. In primo piano gli striscioni colorati degli studenti



Un momento della manifestazione di ieri mattina in piazza

VALENTINA MACI

COMISO. In occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, ieri mattina la piazza Fonte Diana si è riempita e colorata con gli striscioni dei ragazzi delle scuole comisane, tutti protagonisti di riflessioni e brevi drammatizzazioni a tema. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Comune, il Centro Donna Antiviolenza D+ e le scuole di Comiso e Pedalino e le associazioni Arteinsieme e Aidm, Associazione italiana donne medico. Presenti anche il sindaco dei ragazzi Claudia Callea e il vicesindaco dei ragazzi Sofia Buscema. "È importante che siano coinvolte le scuole, dalle primarie e alle secondarie – ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari – perché è fondamentale l'azione educativa della scuola tra i più piccoli e i più giovani. Oggi si parla di eliminare la violenza contro le donne. Purtroppo, le statistiche dicono che muore una donna ogni tre giorni. Se davvero vogliamo risolvere questo problema alla radice, bisogna educare i ragazzi al rispetto degli altri e della persona".

Menghini lascia il Città di Comiso dopo un mese Angelo Galfano in pole position per succedergli

Novità. Motivi familiari sarebbero alla base dell'interruzione del rapporto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Andrea Menghini non è più l'allenatore del Città di Comiso. Il rapporto si è interrotto consensualmente e ora la società, in particolare il direttore sportivo verdearancio Vincenzo Ferreri, è alla ricerca del nuovo tecnico. "Stiamo valutando tre-quattro profili - conferma lo stesso Ferreri -, sono tutti allenatori che conoscono bene il campionato d'Eccellenza. Ritengo che a breve saremo in grado di comunicare il nome del nuovo tecnico. Comunque sia, domani andrà in panchina il nostro secondo, ossia Emanuele Monaco". Menghini, con un lungo passato alla guida delle giovanili del Torino, è arrivato al Città di Comiso un mese fa, sostituendo Gaspare Violante. Dopo le vittorie con Acicatena e Belvedere Siracusa sono seguite le sconfitte con Nebros e Modica. "Menghini lascia il Città di Comiso per motivi familiari - conclude Ferreri -, sicuramente un gran tecnico che ringraziamo per il lavoro svolto. Chi prenderà il suo posto dovrà guidare la squadra verso una tranquilla salvezza, questo è l'obiettivo della società". Tra i profili valutati dalla società c'è anche Angelo Galfano, tecnico che ha allenato il Comiso nell'anno della promozione in Serie D, ma dalla società fanno sapere che ogni decisione sarà presa la prossima settimana. È probabile che col nuovo tecnico arrivi anche un preparatore atletico giacché le ultime uscite del Città di Comiso erano state caratterizzate da un calo fisico nei finali di partita. Comunque sia, domani contro la Jonica i tre punti sono d'obbligo.



Angelo Galfano



Andrea Menghini

«Prevenzione, protezione e pena» i tre pilastri della premier Meloni

La lotta. Il presidente Mattarella: «Investiamo sui giovani: educhiamoli all'eguaglianza»

PAOLA LO MELE

ROMA. Le vittime delle più gravi forme di violenza sono le giovani donne, in tre casi su quattro gli autori sono i partner o gli ex. Legami affettivi che si trasformano in incubo: un'escalation di condotte aggressive, percosse e lesioni che, secondo un'indagine condotta dall'Istat, vengono denunciate più difficilmente nei casi in cui la relazione è ancora in corso.

Nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la politica e la società civile si mobilitano, con iniziative e proposte, per porre un argine alla marea dei femminicidi. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parla di «un'aperta violazione dei diritti umani diffusa senza distinzioni geografiche, generazionali e sociali» ed esorta a un'opera di «prevenzione» che «investa sulle generazioni più giovani» con «l'educazione all'eguaglianza». La premier Giorgia Meloni rilancia i tre pilastri d'azione per il governo: «prevenzione, protezione e certezza della pena». Per il capo dello Stato, al netto degli sforzi «significativi» compiuti «negli ultimi decenni», «per troppe donne, il diritto ad una vita libera dalla violenza non è ancora una realtà. Le cronache quotidiane ne danno triste testimonianza». Solo in Italia dall'inizio dell'anno si contano 104 vittime, donne di ogni età ed estrazione sociale, a cui la presidente del Consiglio dedica l'impegno «in prima linea» per combattere la terribile piaga del femminicidio», «un dramma nazionale», «una barbarie». Parole dure, come quelle che il Papa affida a Twitter: «Esercitare violenza contro una donna o sfruttarla non è un semplice reato, è un crimine che distrugge l'armonia, la poesia e la bellezza che Dio ha voluto dare al mondo».

Le iniziative e i flash mob si moltiplicano in tutta Italia: una distesa di sagome nere in piazza a Napoli, panchine dipinte di rosso in diverse città e davanti alla Cgil, ciocche di capelli tagliate sotto i portici di Alessandria in solidarietà con le donne iraniane, slogan e performance a Cagliari, a Roma il corteo di "Non una di meno". In alcune scuole del Lazio vengono letti e commentati i versi del poeta Ennio Cavalli "Scarpe rosse"; a Torino viene presentato il progetto "Mobile Angel", uno smartwatch per chiedere aiuto quando si è vittime di una violenza di un proprio familiare, realizzato dall'Arma. Ma il primo passo è sempre la denuncia, la richiesta d'aiuto. Secondo il vicepremier Matteo Salvini e la presidente della Commissione Giustizia, Giulia Bongiorno «il codice rosso ha dato ottimi risultati» ma la sua «efficacia è messa a repentaglio ogni volta che non viene rispettato il termine di sentire la persona offesa entro 3 giorni dalla denuncia». Di qui, l'annuncio di «nuove misure che garantiscano piena e immediata applicazione delle disposizioni del codice rosso prevedendo conseguenze processuali in caso di ritardi o omissioni». Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, torna sulla commissione bicamerale sulla violenza contro le donne che servirà soprattutto per la «conoscenza» più approfondita del fenomeno.

Diversi i progetti messi in campo dal governo. La ministra alla Famiglia e alle Pari Opportunità, Eugenia Roccella punta a diffondere sempre più il numero verde anti-violenza 1522: nei quasi 13 mila uffici postali ne sarà data massima diffusione, con messaggi luminosi sui monitor: «Non sei sola, chiama il 1522». La collega, Daniela Santanchè, lancia la «rete degli alberghi solidali» che conta «già oltre mille strutture» che mettono a disposizione delle donne e i figli stanze per la prima accoglienza. «Sono molto fiera di questo progetto - spiega la ministra all'Ansa - perché dà anche la possibilità di mettere il luce la vocazione sociale del comparto turistico. Nei prossimi giorni formalizzeremo il protocollo d'intesa con tutti i soggetti che hanno aderito per dare ulteriore sostanza e concretezza alla rete». Secondo la titolare del dicastero lo scopo è quello di creare una mappa degli hotel che hanno aderito all'iniziativa.

L'impegno dell'Italia travalica i confini nazionali, con l'ambasciatore Maurizio Massari, rappresentante permanente all'Onu, che punta i riflettori sulla piaga della violenza sessuale nei conflitti, riemersa in tutta la sua atrocità a causa della guerra in Ucraina e dell'aggravarsi dei conflitti a livello globale: «È giunto il momento di porre fine a una delle più diffuse, persistenti e devastanti violazioni dei diritti umani nel mondo di oggi, che rimane in gran parte non denunciata a causa dell'impunità, del silenzio, dello stigma e della vergogna».

Provenzano: «Sud e Sicilia umiliati»

Il vicesegretario dem. «Nella manovra di destra non c'è alcuna misura specifica sul Mezzogiorno
Muro compatto contro l'autonomia differenziata: Calderoli rivuole la "secessione dei ricchi"»

MARIO BARRESI

Peppe Provenzano, lei ha espresso un giudizio durissimo sulla manovra del governo Meloni. Ma, oltre all'iniquità sociale, non c'è anche il fondato timore che aumenti il divario fra Nord e Sud?
«Certo, le cose sono legate. Con una manovra che non fa nulla per lo sviluppo, che favorisce evasione e precarietà, che prende i soldi dai poveri e taglia sulla spesa sociale, a partire dal Reddito di Cittadinanza e dalla sanità, a farne le spese saranno soprattutto il Sud e la Sicilia. Nella manovra non c'è alcuna misura specifica per il Sud, ricordo che nelle due leggi di Bilancio quando fui al governo dedicavamo un intero capitolo al Mezzogiorno, qui non compare nemmeno la parola. Non era mai successo. È a rischio la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, e non rinnovano nemmeno il credito di imposta per investimenti. Ho definito questa manovra una redistribuzione alla rovescia, e questo riguarda anche i rapporti tra Sud e Nord».

Sul tavolo del governo, al di là della finanziaria, c'è anche l'autonomia differenziata: uno "scalpo" che Calderoli vuole consegnare ai leghisti del Nord. Qual è il rischio concreto per le Regioni del Mezzogiorno?
«La bozza Calderoli è un ritorno alla "secessione dei ricchi", semplicemente irricevibile. Torna, in maniera camuffata, l'idea dei "residui fiscali": e cioè l'unica cosa che davvero interessava a leghisti, trattenere il gettito fiscale sul proprio territorio. Il rischio però non è solo quello di spaccare l'Italia, ma di far saltare l'intero Paese».

Da ministro del Sud lei è stato sempre un acerrimo nemico del regionalismo differenziato. Ci sono delle contromisure per attutire l'impatto sulla coesione nazionale, quest'ultimo un principio appena richiamato da Mattarella?
«Guardi, le parole del presidente della Repubblica sono inequivocabili. E sono un monito per tutti. Prima di discutere di qualsiasi forma di autonomia, e direi a prescindere, la Repubblica italiana già oggi ha il dovere di colmare i divari di cittadinanza al Sud e nelle aree interne. Dobbiamo definire i Livelli essenziali di prestazioni su tutti i servizi, e non con un criterio ragionieristico: partendo dai fabbisogni standard. E far rispettare le clausole per cui mi sono battuto, quella sugli investimenti ordinari e quella sul Pnrr. Non è solo un fatto di equità, ma serve a liberare il potenziale di sviluppo».

Dal Pd, a eccezione dei governatori di Campania e Puglia e di pochi altri esponenti, non si sono levate urla di dissenso. Magari, sostiene qualcuno nel centrodestra, ciò è spiegabile col "peccato originale" della firma dell'allora premier Gentiloni nell'accordo con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna...
«Per la verità, abbiamo fatto tutti muro, anche perché Calderoli l'ha fatta talmente grossa che ci ha compattato. Critiche sono espresse anche da Presidenti di Regione meridionali di destra. Io ritengo che dopo la pandemia, il Pnrr e la crisi energetica, che ci insegnano quanto sia necessario un più forte coordinamento centrale, parlare oggi di ulteriori poteri alle Regioni sia del tutto anacronistico, e semmai dovremmo porci il problema degli enti locali. In ogni caso, io dico chiaramente, e dissi già allora, che le preintese firmate da Gentiloni sono state un errore. Ora vorrei vedere uomini come Schifani o come Musumeci schierarsi a difesa della loro terra, di fronte all'attacco di questo governo».

Musumeci è stato ministro "virtuale" del Sud per una ventina di giorni, fino al concreto passaggio delle competenze a Fitto. Quale sarà la linea del governo Meloni sul Mezzogiorno?
«La Sicilia è stata umiliata nella formazione del governo. La vicenda di Musumeci è stata una specie di barzelletta, per un momento è sembrato un ministro onorario, senza deleghe. Sono sincero, da siciliano mi spiace. E poi penso che smantellare il ministero del Sud e della coesione sia stato un errore. Per quanto Fitto possa lavorarci, su di lui gravano troppi dossier. La scelta conferma che il Mezzogiorno, per questo Governo, non è una priorità. Aggiungo che l'innalzamento del tetto del contante è un favore non solo agli evasori, ma anche al riciclaggio, alla corruzione e alle mafie. Ma questo rischio riguarda tutto il Paese».

Sulla scia della melina del governo Draghi, finora anche quello di Meloni non ha ancora ripartito il Fondo sviluppo e coesione, in cui ci sono 20 miliardi per il Mezzogiorno. E in più c'è lo spettro dell'annunciata rimodulazione del Pnnr. Altre penalizzazioni in vista per il Sud e la Sicilia?
Questo mi fa rabbia, per due ragioni. La prima è che mi ero battuto nella Legge di Bilancio per il 21 per incrementare il Fondo sviluppo e coesione di 20 miliardi. La seconda è perché non c'è nessuna ragione, nessuna, che giustifica il ritardo nell'assegnazione di risorse che sono già ripartite. Più in generale, vedo un rischio sul Pnrr di cui nessuno parla. La riorganizzazione dei Ministeri, dettata da esigenze meramente identitarie, produrrà un considerevole ritardo. E nel ritardo a farne le spese sarà il Sud».

In Sicilia, con molta lentezza, è salpato il governo Schifani, con lo scafo già bucherellato dalle faide nel centrodestra. Pensa che durerà a lungo?
«Mi aspettavo scelta di qualità, con personalità all'altezza dei drammi che vive la Sicilia. Niente di tutto questo. E non ho

Continua

sentito nulla sulle riforme di cui ha bisogno la Sicilia, a partire dai rifiuti. Sono preoccupato per la gestione della sanità, anche perché la pandemia c'è ancora. E ancora di più per l'impreparazione e i ritardi accumulati sulle opere del Pnrr, che rappresenta l'occasione che la Sicilia non può sprecare. Su quanto dureranno, non mi faccio illusioni. La spaccatura in Forza Italia fa certamente impressione, ma le contraddizioni c'erano anche prima ma questa destra dimostra di sapersi unire sempre nella gestione del potere. E chi da Messina si presentava come alternativo a tutto e a tutti ora s'acconcia a fare da stampella a Schifani. Francamente, non un bello spettacolo.

Che tipo di opposizione auspica dal Pd siciliano?

«Un'opposizione forte e intelligente, che leghi la dimensione nazionale a quella regionale. A partire dalle emergenze siciliane, io vedo due priorità: accelerare gli investimenti del Pnrr sulle infrastrutture sociali e ambientali e creare lavoro buono, per i giovani e le donne. La compattezza del gruppo regionale è un punto di forza. E c'è un protagonismo dei nostri deputati nazionali. Barbagallo è capogruppo in commissione Trasporti, un'emergenza su cui non daremo tregua. Nicita è impegnato sulla crisi industriale a Siracusa, Iacono e Marino sono in commissioni strategiche per la Sicilia. Ma ora abbiamo tutti un dovere, costruire anche in Sicilia un nuovo Pd».

Quale? E, soprattutto, come?

«Dobbiamo animare il processo costituente nel Pd siciliano, con una responsabilità in più di aprire la nostra comunità e fare una discussione che definisca la nostra identità. Anche in Sicilia, dopo la chiusura del congresso nazionale dobbiamo aprire una fase congressuale regionale, che non sia una resa dei conti rivolta al passato. Perché prima di parlare di nomi, di assetti, dobbiamo darci un profilo che parli alla società siciliana. Abbiamo recuperato rispetto al 2018, ma la sconfitta pesa. Non basta fare opposizione, dobbiamo metterci subito al lavoro per costruire un'alternativa. E io credo che il Pd siciliano debba caratterizzarsi per porre la priorità del Sud, nel partito e nel Paese. Il 3 dicembre a Palermo parteciperò a un'iniziativa organizzata da alcuni amministratori proprio su questo. Solo se saremo interpreti di un nuovo meridionalismo, che si fondi sul lavoro buono e la cura del territorio, torneremo ad essere attrattivi, anche perché di fronte a noi abbiamo una destra che lascia la Sicilia nel pantano e da Roma attacca l'equità sociale e territoriale».

Twitter: @MarioBarresi

RISCHI. Gli accordi di Gentiloni con le Regioni del Nord un errore. Ora Schifani e Musumeci difendano la loro terra. La barzelletta dell'ex governatore ministro "onorario" senza deleghe. Fitto, troppi dossier. Su Coesione e Pnrr ritardi immotivati

REGIONE. Governo, inizio deludente: sono preoccupato per rifiuti, sanità e fondi Ue. La spaccatura in Fi impressiona, ma il potere unisce. De Luca diceva di essere l'alternativa, è una stampella. Il Pd sia forte e intelligente. Ora un processo costituente

SUD, L'ALLARME DI GIANNOLA (SVIMEZ) «DISCESA IMPIETOSA VERSO GLI INFERI»

PALERMO. «Il Sud va a fondo per le politiche estrattive del resto del Paese che tenta malamente di far fronte ai suoi problemi. Se guardiamo ai valori assoluti del reddito pro capite, abbiamo perso più di 1.000 euro e siamo gli unici in Europa ad avere una retromarcia simile. Il peso di questa "discesa veloce agli inferi della marginalità" a livello europeo è attribuibile in realtà a tutte le regioni, non solo a quelle del Mezzogiorno che, anzi, non possono scendere più di tanto, essendo le ultime come media europea come reddito pro capite». Lo ha detto Adriano Giannola, presidente Svimez, nel corso della videoconferenza del centro studi Pio La Torre dedicata a "Crisi economica: ricadute su Pnrr, Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e legalità", «Il tasso di occupazione nell'Unione europea è del 68%, 63 per le donne - aggiunge - In Italia quello stesso dato è 10 punti più basso, cioè 58%, e inferiore per le donne 49%. Al Sud si passa al 44 % per gli uomini e 33% per le donne, cioè 30 punti sotto la media Ue. La Sicilia, in dettaglio, ha un tasso di occupazione del 41% per gli uomini, cioè 27 punti in meno della media europea, e del 30% per le donne. Inoltre, molti dei lavoratori occupati sono classificati come "poveri", hanno un reddito annuo inferiore a 11.500 euro e rappresentano in Italia il 12% della forza lavoro».